

Bollettino

centro italiano per la ricerca storico - educativa

Istituto di Storia Contemporanea del Movimento Operaio e Contadino
Corso Giovecca, 37 - Telefono (0532) 207343 - 44100 FERRARA



Dir. resp. G. Genovesi anno XVII 1997 n. 33



SOMMARIO

Anno XVII, n. 33, 1997

Articoli

La storia della scuola e le sue fonti, di Enzo Catarsi

Educazione degli amanti e governo della polis nell'erotica platonica, di Stefano Cariani

Pier Paolo Vergerio, di Ilaria Filograsso

Strumenti

Scuole normali e magistrali maschili e femminili, di Cosimo Casole

Spigolature bibliografiche (1996-1997), a cura di Giovanni Bottaro e Cristina Volpi

Notizie, recensioni, segnalazioni

Hufton O., *Destini femminili. Storia delle donne in Europa 1500-1800*, (Lucina Trebbi)

Scuole e alunni: anno scolastico 1994-1995, a cura di Giovanni Genovesi

Le nostre attività

Verbale del Consiglio direttivo del giorno 10 febbraio 1997

Note e opinioni

Laurea e *post lauream* per i docenti: perplessità e proposte, di Giovanni Genovesi

Tema delle illustrazioni del presente fascicolo:

Figure con il computer

Il presente fascicolo è stato chiuso in tipografia il 31 ottobre 1997

La storia della scuola e le sue fonti *

La platea di specialisti mi esime da considerazioni di carattere epistemologico riguardo la stessa identità della storia della scuola. In questa sede è sufficiente affermare che essa ha una specificità che le deriva in primo luogo dal suo oggetto di indagine. La storia della scuola, in effetti, si occupa specificamente di una delle agenzie in cui si sviluppa il processo formativo che pure si sviluppa e si realizza anche in altri contesti. Il problema è che troppo spesso noi abbiamo privilegiato una storia dell'istituzione, della scuola legale, sottovalutando quella che è la scuola di tutti i giorni. Al riguardo Ragazzini rileva che la storia della scuola nel nostro paese è intesa «piuttosto che come luogo di pratiche e costumi e come uno dei termini delle dinamiche sociali, come forma istituzionalizzata secondo una concezione contemporanea del diritto e dello stato» (1). Per questo e giustamente egli sostiene che si deve parlare di «storia della scuola italiana con un'aggettivazione sottolineata e non geografica», con una denominazione, peraltro, che risulta valida anche ove la prospettiva sia quella della storia sociale dell'educazione ed abbia come oggetto discipline, pratiche didattiche, edilizia, arredi, costumi scolastici del nostro paese. È vero, in effetti, che mancano studi relativi alla didattica ed anche quando esistono riguardano perlopiù aspetti istituzionali come la storia dei programmi; utili sarebbero invece ricerche sugli strumenti didattici e sulle procedure d'insegnamento, sulle reali condizioni degli insegnanti e degli allievi, sulla stessa funzionalità didattica della scuola etc.

Le fonti archivistiche e "materiali"

In questo contesto sembra poi ovvio ricordare che anche la storia della scuola deve essere caratterizzata da una sicura e precisa contestualizzazione, che si fonda sulla consapevolezza delle interrelazioni che la scuola sviluppa con molte altre agenzie formative operanti nella società. Questo presupposto orienta, evidentemente, anche le nostre riflessioni a proposito delle fonti e degli strumenti della ricerca, al cui riguardo deve essere segnalato un annoso ritardo nel nostro paese. In effetti è sempre mancato un interesse di tipo istituzionale da parte dei ministeri competenti e solo recentemente vi è stato un intervento dell'Archivio di Stato con la pubblicazione della collana *Fonti per la storia della scuola*, di cui sono già usciti alcuni volumi dall'istruzione classica al Consiglio Superiore della pubblica istruzione, all'inchiesta Scialoja ai materiali relativi alla scuola normale che hanno costituito oggetto del primo volume della collana e sono stati ordinati da Covato e Sorge. A questo riguardo ci è sembrata felice la scelta di affidare congiuntamente la curatela di ogni volume ad un archivista e ad un esperto di storia della scuola. È questa la direzione di lavoro. Ma per poterla perseguire occorrono fondi consistenti e quindi scelte politiche. È certo però che in questo modo si rendono utilizzabili migliaia di documenti che in caso contrario sarebbero stati davvero difficilmente reperibili (2).

Questa esperienza dell'Archivio centrale

* Relazione presentata al convegno organizzato dall'Università Cattolica del Sacro Cuore e dal Cirse sul tema «La storia dell'educazione e le sue fonti» (Brescia, 10-11 febbraio 1997).

1. D. Ragazzini, *Silenzi, tendenze e problemi della storiografia*, in F. Cambi-S. Ulivieri (a cura di), *I silenzi nell'educazione. Studi storico-pedagogici*, Firenze, La Nuova Italia, 1994, p. 76.

2. Per alcune interessanti considerazioni a proposito di questa iniziativa cfr. C. Covato, *L'Archivio Centrale dello Stato: la documentazione sulla formazione degli insegnanti*, in G. Genovesi-P. Russo (a cura di), *La formazione del maestro in Italia*, Ferrara, Corso, 1996, pp. 164-172.